



TRIBUTO



Ricordando Piero

Vengono riportati alcuni dei ricordi inviati al sito dell'Istituto superiore di sanità di cui Piero per tanti anni ha fatto parte. Si può leggere la versione completa di questi ricordi, e di altri ancora che qui non sono pubblicati, sul sito dell'ISS <http://www.epicentro.iss.it/archivio/morosiniRicordi.asp>

Piero è stato ricordato in diverse altre occasioni; tra queste sono leggibili in internet le parole di Donato Greco (http://www.epicentro.iss.it/archivio/pdf/Morosini_Greco.pdf), quelle di Antonella Gigantesco (http://www.epicentro.iss.it/archivio/pdf/Morosini_Gigantesco.pdf) e quelle di Cesare Cislaghi a pagina 2 del n° 24 del Notiziario AIE (<http://www.epidemiologia.it/sites/www.epidemiologia.it/files/notiziaie%2024.pdf>).

Rammentiamo anche il ricordo, molto partecipato e commosso, che Adriano Decarli ha fatto di Piero durante il XXXII Congresso dell'Associazione italiana di epidemiologia.

■ ...un collega incomparabile, un maestro dell'epidemiologia e un grandissimo amico. Un faro di intelligenza geniale, immensa cultura e profonda umanità. Chi ha lavorato con lui è stato sempre arricchito dai suoi consigli e commenti preziosi e lungimiranti.

Margherita Branca

■ Ma non erano tutte rose e fiori con Piero. Quando si arrabbiava la situazione diventava tragicomica ed era meglio non assistere. Non sopportava la stupidità, gli faceva scattare un'intolleranza primordiale. Una volta se la prese pure con me perché avevo eseguito un suo ordine sbagliato. Mi urlò: «Ma se allora ti dico di buttarti dalla finestra, tu ti ci butti?!». E io, furibonda: «No! Ti ci butto a te e tutte le cartacce tue». Il tutto avvenne in presenza di Alfredo Zampieri e Mantovani senior, che erano venuti a pranzare con noi. Il giorno dopo avevo la febbre a 40° e rimasi a

casa malata per una settimana. Non mi ricordo se mi chiese scusa, ma cito l'episodio non tanto per ricordare come poteva essere lui, quanto per testimoniare di un periodo caldo e partecipato, se penso a come sono diventata saggia e distaccata adesso. Ho un po' di nostalgia per quei tempi, una tarda gioventù piena di conflitti e ideali. Ma anche delle prime depressioni, in cui i motivi personali si sovrapponevano alle insicurezze sul lavoro. In questo lui poteva capirmi, avevamo una certa complicità, come solo chi ha sofferto dello stesso male può capire.

Negli ultimi tredici anni il nostro rapporto si era arricchito di una scherzosa componente: lo prendevo sempre in giro perché gli piaceva tanto mio marito. Un giorno lui e Fiorino lo avevano portato a cercare funghi ed erano rimasti reciprocamente entusiasti. Tanto che una volta lo invitai a cena e mi ritrovai a fare solo da passavivande tra i due, che avevano ingaggiato uno scambio fitto

fitto di discorsi: i più vari, dalla religione alla politica alla botanica, senza darmi neanche modo di intervenire. Sì, poteva essere prevaricante, ma solo perché gli uscivano le parole a raffica, con una velocità pari alla vastezza degli argomenti. Mi faceva tanto ridere come parlava inglese, con una proprietà superiore alla media dei suoi pari, ma con un'inflessione tutta sua, la stessa che gli veniva in italiano. Anzi, in milanese.

Antonella Lattanzi

Centro nazionale epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute, ISS

■ «Sale della terra.» Così, mi dissero, si era espresso Tomatis a proposito di Piero Morosini... Ogni contatto era un arricchimento. Ho apprezzato la sua eleganza nell'elaborare i pensieri, oltre alla sua eleganza nel vestire...

Michele Grandolfo

Centro nazionale epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute, ISS

■ Piero aveva il dono di saperti insegnare qualcosa a ogni incontro, senza la supponenza che le distanze intellettuali spesso contribuiscono a creare, ma con sincera amicizia. Ho un ricordo vivo e piacevole del lavoro fatto in quei giorni al Conero in cui creammo la «Carta di Portonovo» e di una passeggiata sulla spiaggia di sassi quando, felici come bambini, camminammo per un pezzo tutti assieme alla fine del nostro incontro.

Mario Baruchello

■ Ho avuto così l'onore di partecipare a una pubblicazione curata da lui. Non credo che molte persone, nella sua posizione e con la sua autorevolezza, avrebbero avuto la stessa disponibilità e apertura per invitare uno sconosciuto, riconoscendovi un possibile utile contributo.

Vincenzo Guardabasso
Catania

■ Ti ho conosciuto quando per due mesi hai frequentato i reparti perché dicevi che non si poteva fare epidemiologia senza conoscere la clinica. E così hai motivato me, laureando, a lavorare in sanità pubblica.

Antonio Gattinoni
Direttore del dipartimento di prevenzione medica, ASL di Lecco

■ Una visione lucida nel campo della sanità pubblica. Ti dobbiamo molto Piero, e lo dico con certezza anche per tantissimi operatori che ho conosciuto grazie a te, soprattutto per esserti spesso fisicamente, per aver messo a disposizione il tuo talento di ricercatore e animatore professionale e scientifico per i servizi italiani, affinché adottassero quanto più possibile pratiche di provata efficacia e fossero pronti a valutarne nel tempo gli esiti.

Franco Veltro
Dipartimento di salute mentale
di Campobasso

■ Mi accolse senza problemi nel suo studio dove passai mezza giornata, mentre mi riempiva di consigli e di letteratura. E intanto teneva a bada una serie di altre incombenze, e io sudavo per la paura di non riuscire a tenergli dietro e a utilizzare in pieno il mare di informazioni e di spunti di riflessione che stava condividendo con me, come se avessimo lavorato insieme una vita. E mai in tutte le volte che ci siamo incontrati mi ha fatto mancare un cenno, un saluto, un commento stimolante o solo ironico, che mi facevano sentire amico di una grande persona. Appartengo ai fortunati che hanno conosciuto questo tipo di persona e so che non smetterà di mancarmi.

Marco Petrella
Dipartimento di prevenzione servizio
epidemiologia, Perugia

■ Per ricordare Piero rischerei di cadere nell'ovvio e nello scontato dell'elogio, della magnificazione o anche solo del grande affetto che ci legava. Così come voleva il titolo della collana della casa editrice da lui stesso fondata (*Guide per la mente*), interpretava al meglio la funzione di «maestro di pensiero». E questa funzione era contenuta nelle sue parole, mai senza importanza, ma anche nei suoi scritti. Quando Mauro Pesce, accettò il mio «intraprendente» invito a scrivere la prefazione al libro di Piero *Vangelo e Corano*, mi affrettai a leggerlo per avere una misura più obiettiva del valore di lunghissime e interessantissime discussioni che avevamo avuto in una delle meravigliose... Era solo una delle tante prese di posizioni personali che lo avevano reso famoso anche quando scivolava nella polemica, abbandonando transitoriamente pacatezza e tolleranza. Quelle prese di posizione personali, chiare e consapevoli di chi aveva scelto come compito civile irrinunciabile il porsi sempre domande e il cercare risposte.

Mario Nicotera
Catanzaro

■ ... hai cavalcato la saggezza dell'intelligenza e cercato il bello in ogni anfratto delle umane debolezze hai toccato con coraggio là dove la mente si chiede l'ultimo perché e rischia di perdersi e naufragare la tua mente non conosce l'odio, non conosce la vendetta, non conosce il rancore come acqua limpida che sgorga infinita hai costruito in avanti con il tuo fare con l'unico scopo di migliorare la qualità di vita su questo piccolo giardino che è la nostra Terra.

Gabriella Palumbo
ISS

■ La fortuna di vivere una vita piena è strettamente legata alla conoscenza di persone come Piero, che della loro curiosità hanno fatto vita, della loro onestà hanno fatto storia, della loro continua ricerca hanno fatto modello di vita. Piero, rinascimento in un continuo e peristente medioevo, ci ha dato il senso della ricerca e della comprensione dei fenomeni in sanità. E, se la sanità è una metafora della vita, della vita stessa. Per questo, finché qualcuno leggerà i suoi scritti, commenterà le sue parole, ricorderà le sue lezioni, Piero non finirà la sua vita. Andandosene, Avedis Donabedian mandò a tutti i suoi amici del mondo una poesia, scritta negli ultimi suoi difficili giorni. Ci diceva che sarebbe stato ad attenderci su una spiaggia calda, con un sole tiepido e una bella luce morbida, perché in realtà l'unica cosa che gli dispiaceva, andandosene, era la mancanza dei cari amici con cui aveva trascorso i suoi 81 anni di vita a scoprire i principi della qualità dell'assistenza sanitaria. Un giorno, Piero, in vacanza in Australia, su una spiaggia della barriera corallina incontrò casualmente Avedis con sua moglie Dorothy. Fu una festa. Me lo immagino ritornato su quella spiaggia, incontrare Avedis che aspettava qualcuno, me lo immagino venirsi incontro, farsi festa e continuare, per sempre, la loro ricerca, assieme. Hai cavalcato la saggezza dell'intelligenza e cercato il bello in ogni anfratto delle umane debolezze

Andrea Gardini

■ come dimenticare la tua sensibilità, la tua gentilezza, la tua poliedricità, la tua intelligenza e acutezza? E quegli impeti di emozionalità che a volte ti facevano urlare polemicamente contro qualcuno nel corridoio comune, ma sempre nel rispetto del buongusto e dell'educazione che ti rendevano ancora più simpatico. I tuoi molteplici interessi ti rendevano un interlocutore ideale, sempre aggiornato e attento. Ci intrattenevi con le tue definizioni sull'epidemiologia ottenute combinando arbitrariamente vari pezzi di frase. Le tue poesie ci toccavano il cuore per la loro immediatezza e profondità.

Sergio Mariotti

Centro nazionale epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute, ISS

■ Lui sapeva trasmetterti ogni cosa, con la sua semplicità comunicativa. Lo ricorderò sempre anche per il suo umorismo, mai offensivo. Ti faceva veramente sorridere con la sua semplicità e naturalezza.

Roberto Bartocci

responsabile settore diversamente abili, Mobilitas, Roma

■ Mi colpì subito la sua curiosità verso altri saperi, la sua grande libertà di pensiero associata all'attenzione verso l'innovazione in sanità.

Mario Cuccia

responsabile Servizio epidemiologia, AUSL3, Catania

■ ... hai cavalcato la saggezza dell'intelligenza e cercato il bello in ogni anfratto delle umane debolezze hai toccato con coraggio là dove la mente si chiede l'ultimo perché e rischia di perdersi e naufragare la tua mente non conosce l'odio, non conosce la vendetta, non conosce il rancore come acqua limpida che sgorga infinita hai costruito in avanti con il tuo fare con l'unico scopo di migliorare la qualità di vita su questo piccolo giardino che è la nostra Terra.

Gabriella Palumbo

ISS

■ Piero era un grande studioso, un innovatore, un lavoratore instancabile, una personalità eclettica, che ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca nel campo dell'epidemiologia, della qualità e della salute mentale. Dotato di un'intelligenza vivida e di un grande rigore scientifico, la sua cultura e i suoi interessi spaziavano in ambiti completamente diversi. Dalle pubblicazioni sulla comunicazione in oncologia, all'accreditamento d'eccellenza, a numerosi saggi sulla depressione e disturbi mentali, fino alle poesie.

Persone oneste, corrette, e giuste come lui ne sono rimaste poche e ce ne saranno sempre meno. Un uomo dall'indubbia integrità morale al quale possiamo e dobbiamo tributare tutta la nostra ammirazione e la nostra stima, anche se dall'approccio diretto e deciso e dalla forte e complessa per-

sonalità. Un uomo degno di essere ricordato e indicato come esempio di rettitudine e di grande intelligenza. Affettuoso con gli amici e severo con chi perseverava nell'errore, un uomo poliedrico e straordinario malgrado il suo carattere difficile.

Talvolta la sua mente geniale lo rendeva artefice di bizzarre distrazioni, delle quali inevitabilmente si pentiva, chiedeva scusa con atteggiamento quasi timido e innocente. Una volta, ad esempio, mi chiese in prestito la macchina, nuova fiammante (l'avevo comperata una settimana prima) per andare a funghi. La riportò indietro completamente rigata da un cespuglio di rovi dentro il quale si era infilato. Mi torna ancora in mente il suo sguardo pentito, come quello di un bambino che è stato scoperto con le mani nella marmellata, mentre si offriva di farmela riverniciare. Innocenza, la sua, che contrastava con l'irreprensibilità che lo caratterizzava.

Pina Frazzica

direttore generale del Centro nazionale epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute

■ Una mente lucida, dinamica, un vulcano d'innovazioni e genialità, che sicuramente lascerà un grande vuoto nella ricerca epidemiologica della psichiatria italiana.

Silvia Azzali

Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, Parma